

Ripartire dal territorio, uno studio per una pianificazione dal locale. La Comunità Montana dei Monti Ernici tra marginalità, tradizioni e innovazione

Sabrina Spagnuolo*, Serenella Stasi**

* National Coordination of Professional Counsellors, Italy, sociologist and counsellor; mail: spagnuolo.sabrina3@gmail.com

** University of Rome "Tor Vergata", contract professor at the Department of Biomedicine and prevention

Abstract. *The paper presents a study on the Mountain Community of Monti Ernici, located in the historic region of Ciociaria, with the purpose of rethinking territorial and economic planning of places starting from the local. The hypothesis behind our work is that territories should be interpreted, as suggested by Becattini, reviving the rooting of production systems to communities knowledge, ecosystem and the history of places. The Community of Monti Ernici presents a series of demographic issues (depopulation and aging of population in small mountain municipalities), an important lack of infrastructure and an inadequacy of welfare services and supply chains. A sort of 'valley' territorial and economic development, exacerbated by the recent global economic stagnation, has contributed increasing criticalities and losing territorial traditions and productive cultures. A possible revitalisation of the Ernici mountain communities is possible if we invest in handicraft and agricultural production on one side, and in the reconstruction and strengthening of services on the other.*

Keywords: *productive chorality; soft economy; network analysis; place by sector matrix; social network.*

Riassunto. *L'articolo ha per oggetto uno studio sulla Comunità Montana dei Monti Ernici, situata nella Ciociaria storica, al fine di ripensare la pianificazione territoriale ed economica dei luoghi ripartendo dal locale. L'ipotesi da cui muove il nostro lavoro è che il territorio deve essere interpretato, come suggerito da Becattini, riaffermando l'ancoraggio dei sistemi produttivi ai saperi delle comunità, all'ecosistema e alla storia dei luoghi. La Comunità dei Monti Ernici presenta una serie di criticità di ordine demografico (spopolamento e invecchiamento della popolazione nei piccoli Comuni di montagna), una importante carenza di infrastrutture e una inadeguatezza dei servizi di welfare e delle supply chains. Lo sviluppo territoriale ed economico che potremmo definire di valle, aggravato dall'ultima stagnazione economica mondiale, ha contribuito ad aumentare le criticità e a far perdere tradizioni e culture produttive del territorio. Una possibile rivitalizzazione delle comunità montane dei monti Ernici è possibile investendo sia nella produzione artigianale e agricola che nella ricostituzione e nel potenziamento dei servizi.*

Parole-chiave: *coralità produttiva; soft economy; network analysis; matrice luoghi per settori; social network.*

1. Introduzione

Questa ricerca nasce come tentativo di favorire un processo di unione di intenti della Comunità montana dei Monti Ernici per cercare una via di sviluppo alternativa a quella indicata dalla visione di capitalismo delle reti della *hard economy*, che investe con logiche estrattive e porta ad uno sviluppo del territorio a valle (MAGNAGHI 2010), promovendo sul piano teorico una visione "*smart land resiliente*" (BONOMI, MASIERO 2014). Nella ricerca si sono utilizzate tre metodologie differenti al fine di poter meglio descrivere e analizzare la situazione socioeconomica della Comunità montana.

Il primo approccio metodologico usato per conoscere il sistema produttivo esistente sul territorio e l'entità dei diversi settori¹ produttivi è stato la matrice di Becattini luoghi x settori produttivi.

¹ L'entità della presenza dei diversi settori produttivi verrà valutata sulla base di indicatori scelti *ad hoc*.

Il secondo è un approccio strutturale, la *network analysis*, utilizzato per comprendere meglio la rete esistente di servizi, infrastrutture e lavoro. Terzo e ultimo approccio è l'analisi automatica dei dati testuali dei post della comunità 'virtuale' presente sui *social network*; in questa prima fase sono stati analizzati i *post* dei *social network* della Comunità virtuale di Colleparado scelto per studiare la vitalità dei legami della comunità e del radicamento.

2. La Matrice dei luoghi e dei settori di Becattini per guardare con altri occhi allo sviluppo e alla crescita economica radicata sul territorio

Le cittadine e i paesi dei Monti Ernici condividono caratteristiche legate al territorio, alla fauna, alla flora (erbacea e arborea, coltivata e spontanea), alla cultura e alle tradizioni. Si ritiene che ognuno di questi territori abbia delle peculiarità produttive ancorate alla storia e morfologia dei luoghi, specificità che se interconnesse e inserite nelle *supply chain* globali nel rispetto del locale potrebbero dare nuova vita alla Comunità Montana. Secondo Becattini (2015) per superare la crisi, in parte determinata dal "gigantismo industriale e finanziario", potrebbe essere utile, soprattutto in nazioni come l'Italia, tornare a riscoprire l'*humus* territoriale o in altri termini il patrimonio storico culturale e ambientale, ribaltando quel rapporto tra territori e produzione di natura fordista a-spaziale. Secondo questo approccio le ragioni dell'identità dei luoghi costituite dai saperi e le capacità produttive delle comunità, sono l'incipit per far riprendere l'economia partendo dalla specializzazione culturale e dalla modalità di interazione e relazione con l'ambiente naturale. Così facendo, secondo Becattini, più che di settori produttivi si dovrebbe parlare di "coralità produttiva" in cui gli scambi tra le diverse comunità dovrebbero avvenire sulla base di principi solidali tra i diversi luoghi con diverse specializzazioni. Ricordiamo in proposito come Khanna (2016), teorico della globalizzazione, ribadisca che solo dalla valorizzazione delle specificità dei luoghi e quindi dalla devoluzione si possano creare connessioni realmente funzionanti nel rispetto dei principi democratici e della qualità della vita degli individui.

2.1 La matrice luoghi per settori e l'analisi di rete per studiare l'*humus* territoriale della XII Comunità Montana: l'analisi dei dati ed il profilo territoriale

Si è adottato un approccio strutturale per valutare la forma delle relazioni che lega i diversi paesi/città considerati nell'indagine attraverso la rilevazione di indicatori relativi al concetto di centralità/marginalità. Gli indicatori sono il numero e la direzione degli spostamenti da e per i diversi paesi/città effettuati dai residenti per: lavoro, visite, prestazioni sanitarie, scuole primarie e secondarie, università, consumi e tempo libero (biblioteche, cinema, spettacoli teatrali, concerti, ed altro). Nella costruzione della rete si è tenuto anche conto della funzionalità dei trasporti pubblici (n corse Cotral/Treni), e dei tempi degli spostamenti (tempo tragitto in minuti). La matrice dei dati definita "casi x affiliazioni" è stata strutturata a partire dall'attribuzione di specifici pesi ai diversi indicatori precedentemente elencati al fine di arrivare ad un unico punteggio (*outdegree* e *indegree* da 0 a 4).²

Attraverso questi valori si è costruito un indice attribuendo ad ogni indicatore relativo alla funzionalità dei servizi un punteggio, in formula:³

² In alcune analisi per default il punteggio da noi creato è stato dicotomizzato.

³ Il sistema di calcolo è molto simile a quanto fatto per la matrice di Becattini.

$$\mu \text{ (es. n}^\circ\text{visite+prestazioni sanitarie effettuate a Roma)} = \begin{cases} 1 & \text{se } x > N \\ \frac{(x-1)}{N-1} & \text{se } 1 \leq x \leq N \end{cases}$$

Se calcoliamo l'intersezione delle diverse funzioni per i diversi indicatori relativi alle prestazioni sanitarie verso Roma Alatri e Frosinone avremo:

$$(XR+XA+XF)/N = \text{indice di intersezione servizi sanitari}$$

L'operazione è ripetuta per ogni indicatore scelto per poi realizzare l'indice di intersezione ed ottenere i punteggi.

$$(X1+X2+X3+X4 \dots)/N = \text{punteggio costruzione rete.}$$

Secondo Barabasi (2004, 121) i sistemi di diversa natura che mostrano maggiore "tolleranza agli errori" e resilienza hanno come caratteristica comune il funzionare attraverso una rete complessa ad alta interconnettività. Se i nodi di una rete si "guastano" o vengono esclusi, si può avere lo smembramento della rete in frammenti isolati, non comunicanti e quindi disfunzionali in cui l'eliminazione degli *hub* (nodi centrali altamente connessi) può determinare lo sfaldamento del sistema di rete. La frammentazione del *network* è considerata indicatore di rete disfunzionale, infatti l'eliminazione di un gran numero di nodi o meglio l'eliminazione degli *hub* può determinarne lo sfaldamento.

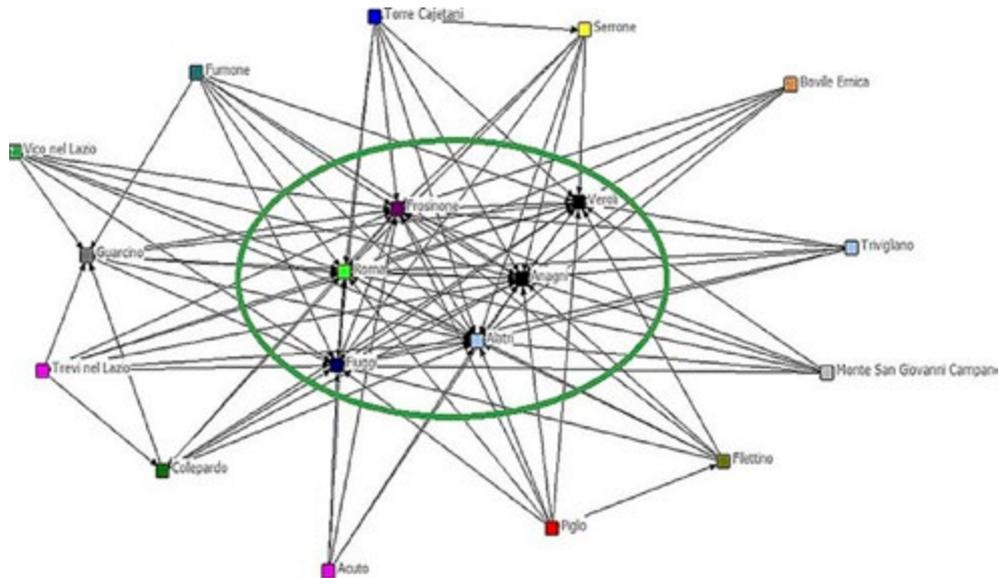


Figura 1. Network analysis della Comunità montana dei Monti Ernici (elaborazione delle autrici).

Dalla fig. 1 possiamo notare, considerando le forti connessioni dei nodi centrali con i nodi esterni, come la rete assuma quasi una forma a stella, forma grafica che rappresenta una struttura matematica della rete altamente gerarchica e poco democratica. Le città di Roma, Frosinone e Alatri sono i nodi verso cui si hanno maggiori spostamenti per ospedali, scuole medie superiori ed inferiori, Università e per raggiungere il luogo di lavoro. Anagni è un polo industriale, mentre Veroli e Fuggi – quest'ultimo importante centro termale turistico, oggi in forte crisi, che mantiene il settore dell'imbottigliamento dell'acqua - richiamano prevalentemente i giovani per la frequenza delle scuole superiori. Se guardiamo i poli esterni notiamo l'esistenza di alcuni nodi da segnalare, tra cui Guarcino (sede di un'industria cartaria), verso cui si muove una piccola parte di forza lavoro; Colleparado che ha un legame di reciprocità con Roma dovuto alla collaborazione tra l'Università di Tor Vergata e la ditta Sarandrea (azienda specializzata in farmaci fitoterapici e distilleria) per i master in fitoterapia a cui partecipano studenti e professionisti (medici, veterinari, biologi ed altre professioni sanitarie).

Gli altri legami si individuano nello spostamento di forza lavoro per la produzione agricola e nella connessione che si sta creando tra alcune aziende e cooperative presenti sul territorio. Valutando l'indice di densità (indice di coesione della rete) notiamo che sono presenti il 31% circa dei legami possibili nella rete, quindi un valore basso⁴ che indica uno scarso livelli di coesione. La deviazione standard che rappresenta la variabilità dei legami è pari a 4,6 mostrando che seppure la rete è poco coesa ha una buona variabilità dei legami. Le misure di distanza permettono di approfondire l'analisi della coesione di rete. La media delle distanze geodetiche è di 1,442, un valore non troppo alto a conferma della scarsa coesione, l'indice di coesione basato sulla distanza (variabile fra 0 e 1) è di 0,39. È importante ricordare che nella Comunità montana l'indice di vecchiaia medio è di 186,6%, molto al di sopra della media nazionale (161,4%). Se però guardiamo al dato disaggregato per i singoli Comuni notiamo come ad alzare l'indice siano proprio i paesi che si trovano ad un livello altimetrico maggiore, gli stessi che costituiscono il gruppo dei nodi periferici della rete e che (come vedremo dalla matrice luoghi-settori) hanno un tessuto produttivo meno sviluppato ma più tradizionale.

2.2 La matrice luoghi x settori

Si è deciso di utilizzare la matrice luoghi x settori delineata da Becattini, in cui per ogni luogo (in riga) viene specificata l'entità delle presenze dei diversi settori produttivi⁵ dando conto del grado di geosettorialità per ogni dato luogo e settore produttivo. Nella matrice si è cercato di dar rilievo a quei settori che sono ancorati storicamente alla cultura del territorio, segnalandoli per approfondirne in un secondo momento la vitalità. La matrice luoghi x settori⁶ ci dovrebbe consentire, attraverso una 'fotografia' della situazione presente (i dati sono infatti riferiti all'ultimo anno fiscale), di comprendere l'evoluzione economico-industriale del territorio e di ipotizzare i diversi percorsi possibili. Dalla matrice⁷ risulta come Frosinone e Anagni abbiano un tessuto produttivo prevalentemente costituito dalla localizzazione di industrie di rilievo nazionale o internazionale (settori che stanno attualmente dando più lavoro, anche se molte imprese risultano essere in crisi, salvate da piani industriali regionali e nazionali).

⁴L'indice di densità varia da 0 a 1 mentre il valore massimo della deviazione standard è di 0.5. Se la densità si avvicina a 0 o 1 la deviazione standard diminuisce.

⁵I settori produttivi sono stati ripresi dalla classificazione ISTAT e poi suddivisi ulteriormente tenendo conto delle peculiarità dei Monti Ernici. Ad esempio, il settore farmaceutico è stato suddiviso tenendo conto del settore relativo alla fitoterapia.

⁶Non abbiamo allegato per motivi di sintesi la matrice, comunque a disposizione di chi ne facesse richiesta.

⁷I quattro valori sono stati ottenuti considerando la reputazione dell'azienda (valutando la presenza su Internet e il numero di digitalizzazioni del sito, i clienti dell'azienda nazionali, internazionali, locali), la dimensione dell'azienda, il numero di addetti, le vendite, il numero di clienti nel mondo, il quantitativo di produzione, l'ancoraggio storico-ambientale al territorio e alla cultura. Si è inoltre considerata la capacità delle diverse aziende di utilizzare le nuove tecnologie al fine di vendere e pubblicizzare i prodotti e il *brand*. Da questi parametri abbiamo costruito un indice che va da x0 a x4 stabilendo, sulla base di dati relativi a imprese, dei "campioni" del settore (nei diversi indicatori indicati) e quindi costruendo l'indice attraverso una funzione basata su questi che consenta di considerare e sommare i parametri considerati. I bilanci non sono stati considerati in quanto in alcuni casi lacunosi. In formula:

$$\text{Vendite} = \begin{cases} 1 & \text{se } x > N \\ \frac{(x-1)}{N-1} & \text{se } 1 \leq x \leq N \end{cases}$$

Il procedimento viene ripetuto per creare un indice sintetico dei diversi indicatori e inserire il punteggio in matrice. In questo modo, se calcoliamo l'intersezione delle diverse funzioni per i diversi indicatori avremo:

$$(X1+X2+X3+X4 \times N \dots)/N = \text{indice di intersezione.}$$

A seconda del valore trovato riportiamo il punteggio ottenuto dall'azienda in un *range* da 0 a 4.

La localizzazione di queste industrie non è legata a caratteristiche del territorio, infatti troviamo industrie chimiche, metalmeccaniche, coke e derivati, anche aerospaziale (presente ad Anagni), ecc. A Frosinone questo tipo di produzione ha messo in ombra la produzione tradizionale legata all'agricoltura e alla distilleria. Ad Anagni invece sono ancora abbastanza sviluppati il settore agricolo (in particolare olio, vino e distillati) e il turismo, settori economici chiaramente legati alla storia e cultura dei luoghi, spesso però in conflitto con l'industria meccanica (sia per l'inquinamento che per gli aspetti legati al paesaggio, anche se le grandi industrie sono collocate all'esterno del centro storico). Ad Alatri troviamo localizzazioni della grande industria insieme a uno sviluppo del settore agricolo (vini ed olio, ma anche castagne e pane), del settore turistico e in piccola parte artigianale. Nei paesi che si trovano a quote più elevate abbiamo un maggiore sviluppo del settore agricolo tradizionale legato al territorio e dell'artigianato locale. Questo potrebbe spiegare le connessioni esterne della rete dovute a tentativi di organizzarsi in consorzi o piccole aziende a gestione familiare per la produzione agricola e l'allevamento. Una menzione a parte è necessaria per il comparto legato alla distilleria e alla fitoterapia particolarmente sviluppata a Colleparado, dove l'azienda Sarandrea (PMI a gestione familiare) vende a livello nazionale e internazionale, basandosi sull'antica tradizione monastica di cui ha ripreso la tradizione.⁸ L'azienda utilizza solo prodotti locali, coltivati all'interno di uno specifico orto botanico. La presenza dell'azienda contribuisce anche al settore turistico, sia per l'orto sia per l'ecomuseo. Il settore fitoterapico e la distilleria sono presenti anche a Veroli (abbazia di Casamari legata alla Certosa di Trisulti di Colleparado). Altra importante realtà è l'industria cartaria di Guarcino, connessa alla storia del paese per la forte presenza di acqua. La cartiera oggi produce in maniera industriale tipi di carta prevalentemente da arredamento. In molti di questi paesi il settore artigianale è abbastanza sviluppato (ricami, legno, intaglio e ceramica). Il settore tessile è presente anche grazie alla costituzione del distretto tessile della valle del Liri, che raccoglie diverse entità produttive. L'industria legata all'imbottigliamento dell'acqua e al settore idroterapico (stabilimenti di idroterapia di Fiuggi) vive oggi una crisi: diminuiscono infatti le presenze nelle strutture alberghiere e termali. La vendita e l'imbottigliamento delle acque termali di Fiuggi e Veroli continua ad avere un grande bacino di utenza. Il settore turistico, sebbene in espansione, non riesce a decollare pienamente nonostante le potenzialità del luogo (storiche e naturali), e quindi a supportare la ripresa economica e demografica, pur in presenza di realtà quali Filettino e Campo Staffi, che contano sul turismo legato agli impianti sciistici e agli sport di montagna. Negli ultimi anni, nonostante la perdita dovuta all'abbandono e alla cattiva gestione delle terme di Fiuggi, il comparto sta cominciando ad attrarre turismo internazionale, grazie al lavoro comune dei diversi paesi montani. Ad attrarre i turisti sono soprattutto iniziative quali la '*via Benedicti*', dove l'aspetto religioso si fonde con l'aspetto culturale e naturalistico. I diversi paesi stanno lavorando per valorizzare l'oasi naturale dei monti Ernici attraverso l'organizzazione di *trekking* e piste ciclabili, puntando sul turismo ecosostenibile e sul turismo enogastronomico.

⁸Colleparado fin dall'antichità (la leggenda dell'orto del Centauro Chirone ne è esempio) ha una forte tradizione erboristica (collegata alla fitoterapia, all'omeopatia e alla distilleria) testimoniata dall'antica farmacia certosina dell'abbazia di Trisulti, risalente al XIV sec. circa e che fino al XX sec. ha rappresentato un punto di riferimento per i rimedi medicamentosi. La ditta a gestione familiare Sarandrea, sin dai primi anni del '900, ha valorizzato le tradizioni del paese diffondendo il nome ed il prestigio dell'antica abbazia.



2.3 La riscoperta del territorio e della comunità di Colleparado attraverso l'Analisi Automatica dei dati testuali (AADT) dei gruppi *facebook*

Il paese di Colleparado si trova a 586 m s.l.m., alle pendici dei Monti Ernici, in un'area montana ricca di biodiversità, compresa tra un'altitudine massima di 1744 m e una minima di 412 m. Il territorio è interessato da un'importante attività carsica, visibile allo sguardo nelle profonde gole del torrente Cosa, nelle grotte dei Bambocci, nella grande voragine di Pozzo D'Antullo, luoghi di una bellezza e fascino riconosciuti a livello internazionale. Colleparado e la sua economia hanno uno stretto legame con la storica azienda Sarandrea. L'imprenditore M. Sarandrea ha promosso e sostenuto numerose iniziative per l'innovazione sociale, il recupero del patrimonio storico e ambientale quali ad esempio l'orto botanico, la scuola di fitoterapia, il corso di erboristeria, i corsi di cucina ciociara. L'imprenditore si è adoperato anche per il recupero della Certosa e dell'antica biblioteca, nel tentativo di riattivare il settore turistico, e ha sostenuto l'apertura dell'Ecomuseo. L'ecomuseo, secondo l'approccio territorialista,

consiste nell'idea di avviare localmente, attraverso la prassi della progettazione partecipata distintiva delle pratiche ecomuseali, una riflessione collettiva, continua e virtualmente infinita, sull'identità di un luogo a partire dalla conoscenza della sua storia e dall'analisi del rapporto fra passato e presente (CANCELOTTI 2011, 103).

I promotori dell'iniziativa 'ecomuseo' hanno cercato di mettere a sistema tutte le risorse del territorio e di promuovere il turismo sostenibile. L'intera comunità locale, negli intenti dei fondatori dell'ecomuseo doveva essere coinvolta nella sua gestione e quindi nella valorizzazione e recupero del territorio (MAGGI 2002).

Si è scelto di utilizzare l'analisi automatica dei dati testuali per cercare di cogliere se è ancora vivo il senso di *comunità locale nelle sue tre componenti: spazio, luogo e sentimento comune* nel paese di Colleparado, in cui si stanno avviando una serie di iniziative per la riappropriazione del territorio da parte dei cittadini.

Le AADT sono tecniche di analisi statistica uni e multidimensionale con un approccio descrittivo esplorativo in cui i dati sono rappresentati dai testi (FRAIRE ET AL. 2016). Questa analisi implica che il ricercatore all'inizio non legge il testo, la lettura sarà effettuata in maniera automatica dal *software* statistico (Iramuteq versione 07 alpha 2), che consentirà di estrarre informazioni significative sui mondi lessicali sottostanti i testi analizzati. I testi studiati sono stati estratti dai seguenti gruppi di *facebook*: Comunità di Colleparado, Colleparado paese, Ecomuseo Colleparado. L'analisi automatica delle frequenze percentuali delle parole indica che i termini maggiormente utilizzati sono Colleparado, Trisulti, Certosa, lupo, salvare, comunità, ecomuseo, parole dalla cui frequenza si ipotizza un forte legame con il territorio, il luogo, la natura, la sua storia simboleggiata dalla Certosa di Trisulti, connesso con il desiderio di rigenerare la comunità grazie anche all'Ecomuseo.

Figura 2. Il paesaggio degli Ernici: veduta di Guaricino (fonte: Comune di Guaricino).

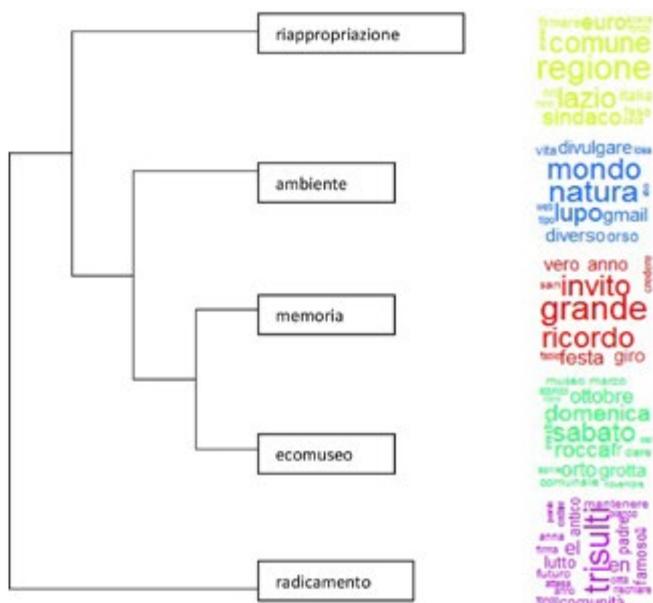


Figura 3. Cluster analysis dei post su facebook per Colleparado.

Si è effettuata successivamente la *cluster analysis* individuando 5 *cluster* ovvero le unità di contesto più simili e le parole caratterizzanti i “mondi lessicali” degli utenti/cittadini. Il *cluster futuro-riappropriazione* (24,2% parole diverse) è interpretato come la richiesta dei cittadini/utenti alla *Regione Lazio* di concertare insieme al *Comune* e al *Sindaco* una nuova *programmazione* e delle *attività* volte a promuovere il *turismo*, per aiutare i *giovani* e per il benessere dei *cittadini*, partecipando a dei bandi. Il *cluster Ecomuseo orto del Centauro* (22% parole diverse) racchiude i termini riguardanti sia i luoghi *Colleparado*, *rocca*, *orto*, *grotta*, sia i tempi *domenica*, *sabato*, *ottobre*, *notturmo*, sia ancora le attività intraprese per tutelare il territorio e gli abitanti, innescando dinamiche partecipative per il riconoscimento e la valorizzazione del loro territorio (segnalate dalla ricorrenza dei termini *invitare*, *allestimento*, *iniziative*, *incontro*). Nel *cluster comunità e memoria* (21,8% parole diverse) troviamo termini come *aspettare*, *ricordo*, *caro*, *foto*, elementi che rimandano a ricordi della collettività e a momenti della vita quotidiana (quali *Natale*, *festa*, *anno*) che, attraverso le parole degli utenti, vengono presentati come un’eredità storica e culturale da preservare per le nuove generazioni. Nel *cluster ambiente naturale* (17,1% parole diverse) sono presenti termini che descrivono le caratteristiche del territorio e delle specie animali presenti nella area montana, come *animale*, *mondo*, *natura*, *lupo*, *orso*, *fauna*, *montagna*. Il *cluster radicamento* (14,7% parole diverse) raggruppa parole quali *Trisulti*, *monastico*, *abbazia*, *tesoro*, *salvare*, *restare*, *Ciociaria*, parole che rimandano al vissuto dei colleparadesi legati alla Certosa dei Trisulti e al sostegno dei monaci nei periodi di difficoltà. La Certosa viene indicata dagli utenti dei social come uno dei luoghi simbolo del paese, e parte della memoria. Molti residenti anziani ricordano come la piazza antistante l’abbazia e il suo giardino fosse un luogo di aggregazione durante le feste, religiose e non. Dai post e dalla partecipazione alle molte iniziative di rigenerazione del paese sembra emergere la volontà di una parte della comunità di migliorare le condizioni di vita nel territorio attraverso la costituzione di nuove imprese (in genere consorzi agricoli). I cittadini chiedono alle istituzioni di migliorare i servizi e le infrastrutture.

Conclusioni

Il tessuto economico produttivo, i servizi e il tessuto sociale del territorio studiato documentano come vi sia stata nei decenni passati una politica di sviluppo fordista in cui si è privilegiata la civilizzazione industriale di pianura. Questo modello ha

sepolto paesi, paesaggi rurali, bacini idrografici, saperi contestuali, identità locali e ha costruito modelli regionali *centroperiferici* risucchiando nelle pianure e nei capannoni di fondovalle la vita delle colline e delle montagne; ‘inventando’ le aree periferiche marginali (la cui identità è stata distrutta per sottrazione delle ‘genti vive’), dipendenti dalle aree centrali della pianura” (Alberto Magnaghi in BECATTINI 2015).

Dalla matrice di Becattini sembra profilarsi una riconnessione dal basso del sistema produttivo. Con la crisi economica e finanziaria attuale, nonostante il sostegno pubblico, si sono riscontrati dei gravi problemi economici nell'area delle grandi industrie, mentre nei piccoli paesi si assiste a tentativi di ricreare il tessuto produttivo a partire dalle attività tradizionali come l'agricoltura, il settore cartario, l'artigianato, la creazione di consorzi, lo sviluppo e la promozione dei percorsi turistici creando una rete tra i paesi montani dei monti Ernici. Tuttavia, la *network analysis* mette in luce come questo processo è fortemente ostacolato dalla carenza di servizi di base (istruzione, sanità, ecc.) e di infrastrutture adeguate (trasporti, logistica, ecc.). Questo rende difficile la vita all'interno dei contesti montani e non consente un effettivo sviluppo del territorio e la creazione di posti di lavoro, nonostante il legame che risulta ancora forte fra i cittadini e il loro territorio. Il tessuto produttivo presente *in nuce* fa ipotizzare una possibile rivitalizzazione della Comunità Montana attraverso un maggiore investimento sulla produzione artigianale e agricola dei piccoli centri a cui dovrebbe seguire una reale ricostituzione dei servizi e dei trasporti.

Riferimenti bibliografici

- BARABASI A.L. (2004), *Link. La scienza delle reti*, Einaudi, Torino.
- BOLASCO S. (2013), *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*, Carocci, Roma.
- BONOMI A., MASIERO R. (2014), *Dalla Smart City alla Smart Land*, Marsilio, Venezia.
- BONOMI A. (2006), "Liberalizzazioni, Capitalismo delle reti, territorio", *Il Mulino*, n. 5/2006, pp. 831-841.
- BONOMI A. (2002), *La Comunità Maledetta. Viaggio nella coscienza di luogo*, Edizioni di Comunità, Torino.
- KHANNA P. (2016), *Connectography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Fazi Editore, Roma.
- BECATTINI G. (2009), *Ritorno al territorio*, Il Mulino, Bologna.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- CANCELLOTTI C. (2011), "L'ecomusée n'est pas musée! Gli ecomusei come laboratori produttori di cultura, territorio e relazione", *Altre Modernità, Saggi /Ensayos/Essais/Essays*, n. 5, pp. 99-114.
- DI NICOLA P. (2010), "Voglia di comunità", in Id., STANZANI S., TRONCA L. (a cura di), *Forme e contenuti delle reti di sostegno. Il capitale sociale a Verona*, Franco Angeli, Milano, pp. 15-29.
- DI NICOLA P. (2012), "Gli approcci teorici per lo studio dei personal network", *Sociologia e Politiche Sociali*, vol. 15, n. 2, pp. 9-26.
- FRAIRE M., SPAGNUOLO S., STASI S. (2016), "L'utilizzo dei big social data per la ricerca sociale: il caso della cittadinanza attiva in difesa del territorio", *Sociologia e Ricerca Sociale*, n. 109, pp. 174-187.
- MAGGI M. (2002), *Ecomusei. Guida europea*, Umberto Allemandi & C., Torino-Londra-Venezia.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Boringhieri, Torino.
- MONTANI A.R. (2000), *Teorie e ricerche sulle comunità locali*, Franco Angeli, Milano.
- VERGATI S. (2008), *Gruppi e reti sociali*, Bonanno Editori, Acireale.
- TRONCA L. (2012 - a cura di), "Personal Network analysis", *Sociologia e Politiche Sociali*, vol. 15, n. 2 (monografico).

Sabrina Spagnuolo works in sociology of territories and of disasters. She cooperated with professor Mary Fraire (University of Rome "La Sapienza", Department of Communication and social research) for the study of new territorial conflicts and collective action through social networks and big data.

Serenella Stasi is a PhD Methodology of social research. She deals with sociology of territories, sociology of labour and research evaluation. On these topics she published articles and participated in national and international conferences.

Sabrina Spagnuolo si occupa di sociologia del territorio e dei disastri. Ha collaborato con la prof. Mary Fraire (Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale) nello studio sui nuovi conflitti territoriali e l'azione collettiva tramite i social network e i big data.

Serenella Stasi è Dottoressa di ricerca in Metodologia della ricerca sociale. Si occupa di sociologia del territorio, di sociologia del lavoro e di research evaluation. Su questi temi ha pubblicato articoli e partecipato a convegni nazionali ed internazionali.